

RASSEGNA STAMPA

Martedì, 24 luglio 2018

RASSEGNA STAMPA

Martedì, 24 luglio 2018

Articoli

24/07/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 57	
<u>Ceroni eletto nuovo presidente della Cassa Edile</u>	1
24/07/2018 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 24	
<u>Ascoli -Fermo: Ceroni presidente della Cassa edile</u>	2
24/07/2018 Corriere Adriatico Pagina 7	
<u>Politecnica, l' università con il bollino di qualità</u>	3
24/07/2018 Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 6	
<u>Caso Whirlpool scatta l' allarme</u>	4
24/07/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 2	
<u>Sala del mappamondo, ci siamo La riapertura fissata al 2 agosto</u>	6
24/07/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 67	
<u>«La Lega difende la Camera di commercio, Verducci che fa?»</u>	8
24/07/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 58	
<u>Famiglie povere in aumento</u>	9
24/07/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 5	
<u>«Occupazione stabile con vero taglio al cuneo»</u>	10

Claudio Tucci

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Dicono di noi

CONFINDUSTRIA RUOLO CENTRALE NEL RILASCIO DEL DURC

Ceroni eletto nuovo presidente della Cassa Edile

LA Cassa Edile Ascoli-Fermo ha il nuovo presidente: è Lanfranco Ceroni, imprenditore fermano che auspica un' accelerazione per la ricostruzione post sisma. «Cambiano le norme, cresce la burocrazia, ma ci sono anche aspetti che vanno nella direzione giusta, quella che tutela le imprese oneste che pagano i lavoratori e rispettano i contratti» ha rilevato Stefano Violoni, presidente Ance Fermo, la sezione edile di Confindustria Centro Adriatico.

Ceroni è presidente della ditta «Cfl srl», impresa edile global service di Rapagnano, attiva dal 1980, tra dipendenti e indotto impiega circa 60 collaboratori. «Voglio dare il mio contributo -ha detto il neo eletto-. Porto l' esperienza all' interno del sistema per cercare di regolamentare e definire i compiti delle imprese edili, che non possono essere la panacea di ogni problema. Abbiamo competenze, ma anche campi d' azione definiti». Rinnovato anche il Consiglio: vice presidente Tonino Passaretti; consiglieri Massimiliano Celi, Mauro Cardinaletti, Marco Catalini, Silvio Armillei, Alessandro Argieri, Alessandra Giacomini, Sergio Ianni, Guglielmo Malaspina, Paola Senesi e Simone Sparti.

L' importanza della Cassa Edile in questa fase di ricostruzione la rileva Stefano Violoni: «Dopo il sisma è cresciuto il compito per la ricostruzione, perché è stato istituito il Durc per congruità. È un attestato che certifica la manodopera utilizzata nel rispetto delle norme. Un nuovo Durc è importante perché garantisce l' uso del contratto collettivo da parte delle imprese edili». Il Durc per congruità è richiesto alla Cassa Edile ed è obbligatorio essere iscritti alla Cassa provinciale in cui il lavoro viene eseguito. Da qui l' importanza della figura del presidente che firma insieme al direttore il documento di congruità. «Ora - termina Lanfranco Ceroni - tra White list e Durc per congruità, l' impresa seria non avrà problemi, perché in fondo non cambia nulla. Si chiede solo di rispettare le regole, come ognuno di noi fa».

A far ben sperare è la lieve ripresa che sta interessando il comparto.

«Ci aspettiamo un cambio di passo sulla gestione del post sisma, altrimenti il comparto si ritroverà di nuovo in crisi» finiscono Violoni e Ceroni.

Mauro Nucci© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Stampa regionale

Ascoli -Fermo: Ceroni presidente della Cassa edile

L'imprenditore Lanfranco Ceroni è il nuovo presidente della Cassa Edile Ascoli - Fermo. Nella ricostruzione post sisma un ruolo chiave nei prossimi anni lo rivestirà la Cassa Edile e gli industriali iscritti ad Ance Fermo e Ascoli hanno scelto come nuovo presidente interprovinciale l'imprenditore Lanfranco Ceroni. Dopo tre anni guidati dall'architetto Marco Catalini, il fermano Lanfranco Ceroni, presidente del Cda della ditta Cfl srl, impresa edile global service di Rapagnano attiva dal 1980, porterà la sua esperienza: «Voglio dare il mio contributo, dopo anni di lavoro manuale. Porto l'esperienza all'interno del sistema per cercare di regolamentare e ben definire i compiti delle imprese edili».

The collage consists of several newspaper clippings. The largest one at the top is titled 'Arrivano gli spaghetti di verdure Orsini & Damiani punta all'export' with a sub-headline '«Una pasta alternativa, priva di glutine e per diete ipocaloriche»'. Below it is a photo of two men, one of whom is Lanfranco Ceroni. To the right of this photo is a small article titled 'Ascoli-Fermo: Ceroni presidente della Cassa edile'. Below the main headline is another article titled 'LA VOCE DELLA STAGIONALITÀ DEL TURISMO FAVORISCE CONTRATTI A TERMINE ECCO I NUMERI Caccia aperta nelle Marche a cuochi e camerieri'. At the bottom right, there is an article titled 'Una famiglia su undici è in povertà'. The clippings are arranged in a grid-like fashion, showing various news items from the same publication.

Politecnica, l' università con il bollino di qualità

Certificazione europea per i sistemi di gestione

IL RICONOSCIMENTO ANCONA L' Università Politecnica delle Marche ha ottenuto la certificazione del proprio sistema di gestione per la qualità in conformità alla nuova norma Uni En iso 9001:2015 per i processi di progettazione, erogazione, gestione dei corsi di studio e rilascio dei relativi titoli aventi valore legale di tutte le facoltà e dipartimenti dell' ateneo, a seguito di un audit esterno condotto dall' ente di certificazione Italcert.

Il processo che ha condotto a questo traguardo è stato avviato più di 10 anni fa. Nel 2007, Univpm è stato il primo Ateneo italiano a ottenere la Certificazione del proprio sistema di gestione per la qualità secondo le norme internazionali Uni En iso 9001:2000; la certificazione è stata quindi riconfermata annualmente e progressivamente aggiornata secondo l' evoluzione della norma ISO 9001:2008 e, attualmente, ISO 9001:2015.

Ottenere e mantenere la certificazione secondo la norma ISO 9001 comporta il monitoraggio continuativo delle attività, con l' obiettivo di migliorare i servizi forniti, soprattutto in termini di risposta alle esigenze di coloro che li utilizzano, ovvero gli studenti, in primo luogo, ma anche altri soggetti istituzionali e economici che dialogano e operano con l' Ateneo per favorire lo sviluppo del territorio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

Caso Whirlpool scatta l'allarme

Non c'è traccia del vertice a Roma. Sindacati preoccupati

LA VERTENZA COMUNANZA La vertenza sul nuovo piano triennale 2019-21 della Whirlpool di Comunanza e di tutti gli altri insediamenti italiani della multinazionale è al momento in stallo. Era previsto un incontro al Mise per il 6 luglio scorso ma lo stesso ministero lo aveva rimandato a data da destinarsi per avere il tempo di approfondire tutta la complessa questione.

Attesa per l'incontro Ancora però non è arrivata la nuova convocazione. In merito la Fiom Cgil provinciale di Ascoli Piceno solleva di nuovo la necessità di accelerare i tempi per portare a termine la vertenza che, dopo il primo incontro, vede molta distanza tra le posizioni dell'azienda e le richieste sindacali dello stabilimento di Villa Pera.

«Nei mesi scorsi abbiamo denunciato come il nuovo piano industriale Whirlpool Emea 2019-21 dice la Fiom - mostri tutte le sue criticità, a partire dal fatto che si sostiene solo attraverso l'utilizzo di ulteriori ammortizzatori sociali». La richiesta «Abbiamo chiesto con forza un nuovo piano industriale per il sito di Comunanza, avanzando delle proposte concrete e chiedendo la convocazione al Ministero dello Sviluppo Economico.

L'emendamento al decreto terremoto che ha esteso di 6 mesi la durata degli ammortizzatori nel 2019 non è sufficiente».

E ancora la Fiom chiama in causa le posizioni del governo. «Non c'è traccia nel dibattito politico nazionale continua il sindacato - di una revisione della normativa del jobs act, che ha profondamente modificato il ricorso agli ammortizzatori sociali riducendone il periodo di utilizzo. Di fatto la discussione, in sede ministeriale, risulta pesantemente condizionata dalla posizione del governo sulla tematica degli ammortizzatori e i lavoratori della Whirlpool di Comunanza, come quelli dei 144 tavoli di crisi aperti a livello nazionale, non hanno, ad oggi, nessuna risposta. Si preannuncia un autunno caldo in cui come Fiom Cgil ci adopereremo con forza per avere dal governo e dal ministro deputato una risposta chiara per riaprire la vertenza Whirlpool.

Non accettiamo conclude la Fiom - che un intero territorio sia votato alla disperazione.

I lavoratori I lavoratori della Whirlpool di Comunanza rivendicano la loro dignità piegata ormai da mesi in cui stanno lavorando al 50% della loro capacità produttiva. Abbiamo avanzato le nostre proposte. Ora tocca al governo fare la sua parte sul tavolo di crisi, e al più presto». Occorre ricordare che il nuovo piano triennale dell'azienda statunitense prevede, per lo stabilimento di Villa Pera, la dismissione della produzione delle lavatrici, che verrà trasferita a Napoli, con la sede comunanzese che diventa solo polo produttivo delle lavasciuga, con una previsione iniziale però di 131 esuberi nei 3 anni e la necessità,



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

<-- Segue

Stampa locale

come base per mettere in moto lo stesso piano triennale, del sostegno degli ammortizzatori sociali. I sindacati Una condizione respinta al mittente dai sindacati, ma che ha visto schierati contro anche oltre 20 sindaci del territorio montano e non solo, i rappresentanti politici territoriali in parlamento di diversi partiti, la Regione Marche, varie associazioni di categoria. La richiesta unanime è di un nuovo piano industriale che preveda non una decurtazione ma un rilancio produttivo dello stabilimento di Villa Pera. Francesco Massi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

Sala del mappamondo, ci siamo La riapertura fissata al 2 agosto

Palazzo dei Priori torna in vetrina, l'appuntamento in occasione del tradizionale mercatino Si passerà dalla biblioteca, il sindaco Calcinaro promette anche una sorpresa per la giornata

LA CULTURA FERMO Ci siamo quasi. Ancora una decina di giorni e la Sala del mappamondo tornerà a mostrarsi in tutto il suo splendore. La data fissata per la riapertura della stanza più amata di Palazzo dei Priori è il 2 agosto. Un giovedì, così da permettere a chi arriverà in centro per il tradizionale mercatino dell'antiquariato di ammirarne il preziosissimo contenuto.

I mesi Quelli trascorsi sono stati mesi davvero intensi per la sala nota per il gigantesco planisfero di legno e per i circa quindicimila libri, parte del fondo antico della biblioteca comunale. Lesionata dal terremoto del 2016, la stanza era sta chiusa insieme al resto dello storico palazzo. Ma il sisma che tanti problemi ha creato, ha anche offerto alla città un'opportunità unica: quella di riprendere in mano questo immenso patrimonio culturale. Così, lo scorso novembre tutti i preziosi testi, tra i quali centotrenta codici manoscritti, diverse opere del Cinquecento, trattati di medicina e astronomia e il libro delle Ore della regina Cristina di Svezia, sono stati spostati nell'adiacente pinacoteca. Lì, il personale della biblioteca, aiutato da alcune ragazze del servizio civile, li ha ricatalogati. A inizio luglio è stato fatto il lavoro inverso e tutti i libri sono tornati al loro posto, dopo essere stati spolverati a mano uno per uno.

Il passato «Il catalogo più antico spiega la direttrice della biblioteca civica, Maria Chiara Leonori è del 1705 ed è suddiviso per materie, ben 71. Una bellissima classificazione che abbiamo virtualmente ricostruito per dare l'idea di cosa fosse questa biblioteca, nata pubblica alla fine del 1600. È stata un'occasione per lavorare anche sui possessori, perché nella maggior parte dei casi questi libri portano dei nomi. Abbiamo ricostruito un pezzo di storia della biblioteca e di Fermo». Nella sala, i lavori sono partiti da quella che, entrando, è la parte destra. Sono state tolte tutte le mattonelle del 1800. Le travi del pavimento e le volte delle sale sottostanti sono state ripulite dal materiale che si era accumulato nei decenni. Subito dopo sono state realizzate le travi d'acciaio per rinforzare e, dove necessario, sostituire quelle di legno che si erano spostate anche a causa del terremoto. Il passo successivo ha riguardato la realizzazione di un massetto di sostegno.

Infine, è stata rimessa la pavimentazione originale. Terminata questa fase, tutte le operazioni si sono ripetute sull'altra parte della sala. Il maestoso mappamondo è sempre rimasto all'interno della stanza che lo ospita da più di tre secoli.

La scatola Subito messo in sicurezza e imballato dentro un enorme scatola di legno, è stato solo spostato, in modo da non intralciare i lavori. «Adesso stanno ripitturando la parte esterna e



Stampa locale

probabilmente, per la riapertura, ci sarà una sorpresa», fa sapere a sua volta il sindaco Paolo Calcinaro, senza anticipare altro. Una cosa, però, la si sa già: i visitatori che dal 2 agosto rimetteranno piede nella Sala del mappamondo, lo faranno passando dalla biblioteca e attraversando la loggetta di piazza. Qualche settimana di pausa e, dopo l'estate, partiranno i lavori della Sala dei ritratti.

Una volta terminati, i preziosi dipinti da cui prende il nome l'altro pezzo forte di Palazzo dei Priori torneranno al loro posto. Gli interventi alle due sale fanno parte di una seconda tranche di lavori (la prima ha riguardato la Pinacoteca e il Museo archeologico), costati in tutto quasi 700mila euro. Una spesa di cui il Comune si è accollato poco più del 60 per cento. Il resto è arrivato dai fondi per la ricostruzione.

La ricostruzione I lavori per Palazzo dei Priori sono infatti legati ai terremoti che hanno colpito a più riprese il territorio marchigiano nel 2016. Nel Fermano i danni più gravi, a parte l'evacuazione dell'ospedale di Amandola avvenuta ad agosto, si sono verificati alla fine di ottobre, con numerose ferite anche per il centro storico di Fermo che solo ora sta tornando alla normalità. La messa in sicurezza dello storico edificio, simbolo di piazza del Popolo ma anche di tutta Fermo, in sé e per sé non avrebbe infatti garantito la riapertura dello stesso palazzo, perché riguarda interventi di emergenza, volti a non far peggiorare le condizioni in cui versa un bene danneggiato, ma non il suo ripristino. Ora, comunque, è già conto alla rovescia per la riapertura. Una bella notizia in vista anche delle iniziative legate alla Cavalcata.

Francesca Pasquali © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

QUESTURA TULLI: IL SENATORE DEL PD NON HA MAI PARTECIPATO AGLI INCONTRI CON BOCCIA

«La Lega difende la Camera di commercio, Verducci che fa?»

GIANLUCA Tulli, neo referente della Lega a Fermo, replica alle dichiarazioni del Pd e del senatore Francesco Verducci che sottolineavano i meriti dell' ex premier Gentiloni nella realizzazione della questura.

«In realtà l' iter è iniziato nel 2006 - sottolinea Tulli - con l' individualizzazione del sito, delle risorse necessarie e della variante di destinazione d' uso. Successivamente, questo passaggio ha subito un rallentamento a causa della proposta di legge in materia di cancellazione delle Province.

Ripreso, poi, grazie ai prefetti che si sono succeduti fino all' attuale, Maria Luisa D' Alessandro, e attraverso il contributo del sindaco Calcinaro, si è arrivati alla giornata, storica, del 17 luglio. Da quanto ci risulta, Verducci non è stato mai presente alle riunioni con Boccia, sottosegretario all' Interno del governo uscente, che si è adoperato per portare a compimento la procedura». Tulli sottolinea che è evidente come siano fuori luogo le critiche a Salvini, sia in tema di sicurezza che sull' immigrazione: «Le morti in mare rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sono dimezzate. I governi a guida Pd hanno permesso un' immigrazione incontrollata, il più delle volte una vera e propria tratta di schiavi che ha finito per alimentare la malavita e ha portato degrado nelle nostre città».

Tulli ricorda a Verducci la necessaria battaglia per il territorio, a partire dalla difesa della Camera di commercio, oggi cavallo di battaglia della Lega: «Ci stiamo adoperando a tutti i livelli per scongiurare la realizzazione di una sola Camera che penalizzerebbe le nostre imprese. Verducci ed il Pd fermano da che parte stanno?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

Famiglie povere in aumento

NEL SUO recente rapporto sulla povertà in Italia nel 2017, l'Istat stima che 1 milione e 778 mila famiglie, e 5 milioni di persone, vivono in condizioni di povertà assoluta, ovvero, non sono in grado di sostenere la spesa per beni e servizi essenziali a uno standard di vita accettabile. Nelle Marche, nel 2017, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono l'8,8% del totale e sono sostanzialmente stabili rispetto a un anno fa (8,9%), ma al di sopra della media delle regioni del Centro (7,9%). Peraltro, la povertà non accenna a scendere nonostante l'occupazione torni complessivamente a salire. Segno questo del peggioramento delle condizioni di lavoro e di reddito di tanti lavoratori e soprattutto lavoratrici. Nelle Marche continua a crescere il lavoro precario e quello a tempo parziale: i contratti part time interessano un lavoratore su 3. Secondo l'Istat, nelle Marche ci sono 358.352 persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Una misura importante di contrasto alla povertà è costituita dal Rei: secondo i dati dell'Inps relativi al primo trimestre 2018, nelle Marche risultano 1.340 nuclei familiari percettori del Reddito di inclusione con un totale di 3.341 persone coinvolte e un importo medio percepito di 256,74 euro mensili. Dal primo luglio è stata ampliata la platea dei beneficiari del Rei poiché, per averne diritto, non è più necessario avere in famiglia almeno un minore, un disabile, una donna in gravidanza o un disoccupato over 55. Cgil Marche *** NUMERI su cui occorre riflettere, non basta dare risposte all'emergenza, bisogna risolvere il problema strutturale, garantire lavoro stabili, costruire davvero integrazione, partendo dalla dignità di tutti.



L' ESPERTO DEL LAVORO

«Occupazione stabile con vero taglio al cuneo»

Roma Il precariato è un tema serio, e da noi, interessa soprattutto i flussi, vale a dire le transizioni verso un contratto a tempo indeterminato, che sono, ancora, «troppo lente e discontinue, a danno, in primis, dei giovani». Non lo stock, visto che, in numeri assoluti, «gli occupati temporanei sono in linea con la media Ue». Per questo, il decreto Conte, in vigore dallo scorso 14 luglio, rischia di non offrire soluzioni. Anzi, avverte Pietro Reichlin - docente ordinario di macroeconomia alla Luiss di Roma, trent'anni di studi nel campo del mercato del lavoro-, «potrebbe, addirittura, peggiorare il quadro», irrigidendo eccessivamente i rapporti a termine e penalizzando, al tempo stesso, anche i contratti stabili con l'incremento del 50% degli indennizzi monetari in caso di licenziamento illegittimo.

Bisogna inquadrare bene la questione, aggiunge Reichlin, «e recuperare lo spirito del Jobs act del 2015, che ha alleggerito il contratto a tempo indeterminato, prevedendo, tuttavia, uno sgravio molto forte per le imprese che assumono stabilmente. La scelta ha prodotto risultati, facendo ripartire il lavoro a tempo indeterminato, dopo anni e due profonde recessioni». Certo, esaurito l'incentivo, la crescita dei posti fissi è tornata a rallentare, facendo ripartire i contratti a termine, nel frattempo liberalizzati dal decreto Poletti, e quindi più convenienti. Il punto è proprio questo: «Se l'obiettivo è dare occupazione stabile, bisogna dirottare risorse importanti sul cuneo, a vantaggio del lavoro a tempo indeterminato, soprattutto giovanile. La strada del solo disincentivo normativo, affiancata da un timido bonus sulla stabilizzazione, su cui sembra orientato l'esecutivo, si discosta da questo percorso virtuoso, e, secondo me, avrà il solo effetto di disorientare gli operatori, impaurire le imprese, senza avvantaggiare concretamente i lavoratori. Del resto, il continuo cambio di regole lavoristiche (dal 2012 a oggi, si contano ben cinque interventi sui contratti a termine, ndr) non è mai stato un bene per il mercato del lavoro, con lo spostamento, a seconda dell'intensità della stretta legislativa, verso il sommerso, gli impieghi irregolari e la maggiore precarietà».

Dietro l'angolo c'è il rischio di un corto-circuito, «anche perché - spiega Reichlin - con il giro di vite introdotto dal decreto Conte non si non colpisce neppure la stragrande maggioranza dei contratti a tempo, oltre l'80%, che hanno una durata inferiore ai 12 mesi, e dove probabilmente si annida qualche zona grigia. Lo ripeto: magari si può apportare qualche restrizione sui rapporti a termine, penso alla durata da ridurre a 24 mesi, e a meno proroghe, ma servono incentivi robusti sul lavoro stabile. Solo così - conclude il professore - non si spiazza il mercato, e si favoriscono davvero le transizioni verso i contratti a tempo indeterminato».



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Claudio Tucci